

Popolare di Bari, cresce la raccolta e calano i costi

di *Mattia Franzini*

Aumento della raccolta diretta del 9,7% e costi operativi in diminuzione del 4,4%. Sono i principali dati che emergono dalla semestrale della Banca Popolare di Bari che ha dovuto operare la svalutazione «integrale della quota del Fondo Atlante investita nel salvataggio delle due banche venete» per 23,6 milioni. L'istituto ha così chiuso i primi sei mesi con una perdita di 2,6 milioni (2,3 milioni al netto della quota dei terzi) pur a fronte di un aumento delle commissioni del 9,9%. Il margine di intermediazione (202 milioni) si contrae del 7,9%, «a causa del persistere di un contesto di tassi bassi e conseguente riduzione del margine di interesse, e del calo dell'apporto dell'intermediazione sul portafoglio titoli». In rallentamento la dinamica delle sofferenze lorde (-0,6% nei sei mesi), mentre si confermano consistenti i livelli di copertura: 61,7% per le sofferenze, 43% per i crediti deteriorati nel loro complesso. La raccolta diretta da clientela è aumentata del 9,7% a 10,4 miliardi, la raccolta indiretta è invece aumentata dell'1,9% portando quindi la raccolta totale a 14,5 miliardi (7,3% rispetto a fine 2016). Gli impieghi sono stabili a 9,2 miliardi. Il gruppo sta completando un'ulteriore operazione di cartolarizzazione di posizioni a sofferenza, per un importo di circa 350 milioni (che dovrebbe chiudersi entro l'anno), per la quale, replicando la cessione del 2016, intende avvalersi della Garanzia dello Stato (Gacs). (riproduzione riservata)

